

Novara-Torino: finisce il braccio di ferro nel Pd

L'Italia dei Valori fuori coalizione, va con le liste civiche: «Candidato davvero poco convincente»

**Alessandro Barbaglia
Eugenio Di Maio**

NOVARA • Alla fine il Pd ce l'ha fatta: visto tutto quello che ha messo in ballo ha deciso che è ora di... Ballaré. Insomma dopo due settimane dalle primarie del centrosinistra che hanno visto la netta vittoria di Andrea Ballaré su Nicola Fonzo e Nathalie Pisano ormai dovrebbe essere ufficiale, il candidato sindaco del centro sinistra sarà lui. Una banalità? No, no, il frutto di una lunga ed estenuante trattativa che avrebbe potuto saltare da un momento all'altro e che per tre giorni, da lunedì a mercoledì, ha visto sospesa d'ufficio la candidatura di Andrea Ballaré perché considerato, dalla segreteria regionale, un candidato troppo debole per competere alle amministrative comunali di Novara. Fantapolitica? Pura realtà. La notizia arriva devastante lunedì: la segreteria torinese ha sospeso per 48 ore la candidatura a sindaco di Ballaré. La questione in soldoni è questa: chiedere definitivamente a Ballaré di fare un passo indietro e candidare un nome gradito ai vertici torinesi del partito (leggi il segretario regionale Morgando spalleggiato da quella Giuliana Manica che ancora tira i fili della segreteria provinciale Elena Ferrara). Chi? Il solito

Carlo Colzani. E perché mai? Il popolo delle primarie ha incoronato Ballaré, perché detronizzarlo oggi? A Torino, dove alle primarie hanno votato 53 mila persone, un candidato scelto da 1500 votanti senza nessun curriculum amministrativo sembra un candidato politicamente inesistente. A dar corpo al giovane candidato è Enrico Nerviani, che di Andrea Ballaré è zio. Nerviani è andato a trattare (visti i trascorsi da "amici" nella Dc) con Gianfranco Morgando. Il dialogo è andato

più o meno in questo modo. "Bene, Andrea potrebbe anche fare un passo indietro e lasciare lo spazio libero ad una candidatura più rappresentativa e in grado di fare il risultato, però ci date la garanzia che alle prossime elezioni politiche ad

Andrea garantirete un posto alla Camera". La risposta di Morgando è stata un "vedremo" che in politichese significa davvero poco, anzi non significa nulla, ed è l'anticamera di un no. Uno scambio troppo "esoso" per un candidato destinato a perdere.

Non solo, i vertici regionali dell'Udc e dell'Idv sarebbero pronti a sostenere Colzani in un'alleanza contro la Lega e Pdl, non così se il candidato fosse Ballaré che non piace all'Idv e che, nonostante gli lanci demo-

crisiani, non ha convinto l'Udc. "Ci sono ancora posizioni aperte da parte nostra - ci dice la senatrice Idv Patrizia Bugnano - Noi rivendichiamo alcune candidature a sindaco nella provincia di Torino, ma questa trattativa l'abbiamo portata a livello regionale aprendo un tavolo più complesso e che permette di vedere la realtà con un occhio diverso. E ci ha permesso di vedere anche nei territori dove il Pd tentava di estrometterci dal tavolo delle consultazioni come, ad esempio, a Novara. Certo non siamo rimasti fermi e con le mani in mano e abbiamo contattato alcune liste civiche anche se la nostra posizione è aperta e come partito siamo disponibili a discutere attorno ad un tavolo che includa tutto il centrosinistra. Su Novara stiamo valutando attentamente l'obiettivo che è indubbiamente alto e che per raggiungerlo ci costringe a cercare una candidatura più convincente. Anche se credo che difficilmente ci sarà un passo indietro da parte del Pd che dovrebbe dire: 'abbiamo scherzato con le primarie e ora cerchiamo il vero candidato con gli alleati', insomma la situazione di Novara è davvero controversa e di difficile soluzione".

Da Torino la pensano così: con Ballaré si prende

un'imbarcata mai vista, con

Colzani e l'alleanza Udc e Idv si può anche rischiare di vincere. Così lunedì la candidatura di Ballaré viene sospesa per 48 ore, mercoledì sera era prevista una riunione di segreteria che avrebbe dovuto predire la ferale decisione, dare un calcio a chi ha vinto le primarie e sostenere Colzani o meno. E Colzani? All'ipotesi di una candidatura a sindaco come leader del centrosinistra non ha mai detto no, ma ad una sola condizione, quella di essere il candidato unitario sostenuto da tutto il Pd e non l'uomo calato dall'alto che spacca ancora di più il partito. E Ballaré che ha investito già oltre 25 mila eu-

ro nella campagna delle primarie e sta per pagare l'affitto di un negozio centralissimo per fare la base della campagna elettorale che ne pensa? Tratta. Un passo indietro lo potrebbe anche fare ma in cambio vuole essere inserito nella lista dei candidati del Pd per la Camera. Insomma lascerebbe Novara per andare a Roma con una vendetta ferale: se cado io, cade anche la segreteria e la segreteria provinciale al grido di commissariamento. Un bel disastro che in realtà non trova soluzione nemmeno mercoledì sera, alla scadenza delle 48 ore di sospensione della candidatura di Ballaré, la segreteria